



## **Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia**

### **SEGRETERIA PROVINCIALE DI TRIESTE**

Il COVID – 19 sembra aver monopolizzato ogni aspetto della nostra quotidianità facendo passare in secondo piano la perenne emergenza dei profughi che transita attraverso la rotta balcanica e giunge a Trieste. Anche in questi giorni continuano, senza soluzione di continuità, i rintracci di migranti sulla fascia confinaria. Certo non sono i numeri estivi che hanno messo in crisi tutte le strutture triestine portando in qualche frangente la Polizia di Stato a farsi carico anche dell'ospitalità dei richiedenti asilo, dopo i doverosi atti di identificazione; Questo perché le strutture deputate all'accoglienza avevano saturato momentaneamente la capacità di ricezione. Ciò non toglie che il segnale che oggi arriva a queste latitudini è forte ed è molto grave rispetto al passato. Di solito in questo periodo il flusso subiva una forte contrazione dovuta alle severe condizioni climatiche, mentre ad oggi gli arrivi non si sono mai fermati e continuano a confluire a Trieste. Ancora più grave è il fatto che la prognosi per la prossima estate è allarmante. L'esodo seguito alla caduta di Kabul è in marcia e questa piccola provincia del nord est, porta aperta verso l'oriente si ritroverà a dover gestire un fenomeno ancora più grave degli anni passati. Il tutto con la nota carenza di personale ed il consueto approccio emergenziale che dura da quindici anni. La situazione oramai è costante e non è più procrastinabile un serio rinforzo di operatori in seno alla Polizia di Frontiera che invece, da quanto si apprende dal piano di ripartizione Ministeriale annuale, prevede solamente l'assegnazione di due operatori a febbraio e due operatori a giugno. Assolutamente insufficienti anche a coprire anche solo i fisiologici massivi pensionamenti. Ancora servono mezzi e soprattutto serve una logistica adeguata. Il presidio di Polizia di Frontiera che insiste presso Ferneti sull'ex confine con la Slovenia è nato molti anni fa quando la rotta balcanica ancora non esisteva nei termini in cui la conosciamo oggi. Il presidio in questi ultimi anni ha visto prima l'installazione di una grande tenda militare che ha lasciato spazio ad un gruppo di moduli abitativi provvisori. Oggi la logistica è assolutamente inadeguata ad impattare quella fiumana di persone disperate che con la bella stagione approderanno al porto sicuro di Ferneti. Lo abbiamo ripetuto fino allo sfinimento che le migrazioni non si possono fermare! Le Persone non si possono trattare come pacchi postali da rimbalzare a piacere sulla soglia di un confine immaginario. Non lo dice il SIULP, ma la Convenzione di Ginevra a cui siamo vincolati, lo impone altresì il principio del *non refoulement* e soprattutto un principio di umanità che fa parte del nostro DNA da sempre. Il flusso della disperazione non si ferma e lo capiscono anche i bambini dell'asilo, ma va in qualche modo gestito, disciplinato in maniera seria e sicura per i cittadini, i poliziotti, gli operatori sanitari, i mediatori culturali ed i profughi stessi. Tale gestione potrà avvenire solo attraverso un'iniezione adeguata di risorse a 360° di Uomini, mezzi e soprattutto logistica che deve coinvolgere tutte le istituzioni locali e nazionali.

Non vorremmo uscire dal letargo invernale e trovarci nuovamente a maggio o giugno a fare i conti con i prevedibili rintracci da cento, duecento persone al giorno che escono dai boschi del carso in condizione disumane. Senza un approccio serio, razionale, delle azioni concrete, un appostamento di risorse reale verremo travolti dalla massa che farà collassare il sistema irrimediabilmente. Il tempo per fare ciò è ora!

Il Segretario Generale SIULP Trieste  
MANIAGO Fabrizio